

Il vice presidente: "Siamo alla ricerca di un altro luogo dove pregare"

La comunità musulmana di Magenta ha lasciato via Oberdan



MAGENTA 17/06/2008 - Si è risolta in una ventina di minuti la procedura burocratica che ha portato questa mattina allo sfratto esecutivo degli islamici dal capannone di via Oberdan a Magenta.

Tutto si è svolto nella massima serenità, come del resto era prevedibile vista l'intenzione manifestata dalla comunità islamica di rinunciare alla proroga dello sfratto consegnando direttamente nelle mani del proprietario le chiavi del capannone.

Erano presenti in via Oberdan oltre all'ufficiale giudiziario il vice presidente dell'associazione Yacuta Nawaz Ashiq, il proprietario del capannone Vincenzo Scauzzo, il comandante dei carabinieri di Magenta luogotenente Francesco Caputo e l'avvocato Dadid Levi, collaboratore dell'avvocato Giovanni Marradi che ha tutelato gli interessi di Scauzzo.

Da quasi due anni gli islamici utilizzavano il capannone di via Oberdan per pregare. Ora, dopo l'iter giudiziario, hanno lasciato per sempre lo stabile. "Cercheremo un altro luogo - ha commentato Nawaz Ashiq - a Magenta speriamo; dove ci potremo incontrare per pregare e discutere dei nostri problemi".

E' intervenuto anche il capodelegazione della Lega Nord in giunta regionale lombarda, Davide Boni:

"Sono molto soddisfatto - commenta Boni - perché la chiusura definitiva della moschea di Magenta segna una vittoria importante sulla strada della legalità. Dopo mesi di battaglie che hanno visto impegnata la sezione locale in una raccolta firme, dopo i presidi e le numerose manifestazioni, il centro di preghiera non autorizzato ubicato in via Oberdan ha finalmente chiuso i battenti".

"Complimentandomi per il lavoro svolto a livello locale, - conclude Boni - non posso che augurarmi che anche altre moschee, che sorgono abusivamente sul territorio lombardo, vengano ben presto chiuse. Il pensiero corre inevitabilmente alla situazione che stiamo vivendo a Milano con il centro di preghiera di Viale Jenner, dove la mancanza totale di

rispetto nei confronti delle normative vigenti contribuisce ad aumentare ogni giorno che passa i disagi per i residenti, oltre a determinare un rilevante deficit a livello di sicurezza”.

Opposto il parere del Comitato Pace Intercomunale del Magentino: "Sicuramente da domani i musulmani saranno in stato di ansia e preoccupazione - commenta Antonio Oldani - perchè non avranno subito un luogo ove potersi riunire e il problema riguarda tutta la città di Magenta e il territorio del Magentino. Proprio nell'anno Europeo del Dialogo Interculturale e nel 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei diritti Umani a Magenta vengono alla fine violati i piu' elementari diritti degli esseri umani. L' art 18. della Dichiarazione sancisce che "ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione".

"Sarà nostra cura ricordare al Sindaci e alle comunità di Magenta e del Magentino - conclude - che da domani c'è un problema in più sul nostro territorio - quello di decine lavoratori immigrati, persone per bene, che non hanno più un luogo dove potersi riunire"